

"Fuori luogo" - lettera aperta di Italia Nostra sugli allestimenti delle piazze di Città Alta.

Se c'è una cosa positiva negli allestimenti delle piazze storiche che anche quest'anno accompagnano la manifestazione i Maestri del Paesaggio è che essi rendono evidente la necessità di una più attenta considerazione dei luoghi su cui si interviene, senza cui l'obbiettivo di migliorare e abbellire la città non solo fallisce, ma genera risultati opposti.

Contenuti nella vocazione didattica che la parola "maestri" evoca, questi allestimenti, calati nelle piazze storiche, sembrano un'efficace lezione "in negativo" ispirata dalla tecnica pedagogica in nome della quale, per insegnare a un bambino che il fuoco può essere pericoloso, lo si induce a fare l'esperienza diretta del ditino sulla fiamma. Un dolore transitorio e veloce in vista della consapevolezza di ciò che non si deve fare.

Aldilà di ogni altra considerazione sull'uso dello spazio pubblico, sulle politiche culturali e sulle modalità di intervento nel tessuto storico, gli allestimenti sono "fuori luogo".

"Fuori luogo" significa indifferenti, distratti.: significa che potrebbero stare in molti altri posti ma non li, perché dove sono ora tolgono fascino piuttosto che regalarne, nascondono, se li paragoniamo ad abiti, la bellezza dei corpi che li indossano invece di esaltarla, sono di taglia sbagliata, usano un linguaggio, materiali e fattezze da hard discount e non da sartoria.

Sono "fuori luogo" anche rispetto al senso dell'iniziativa che li ospita, perché i Maestri del Paesaggio affronta temi che sono centrali non solo nel 'transitorio', ma anche nelle permanenze concrete di molte città che, a partire dall'esperienza della Barcellona anni 80, hanno trasformato completamente i propri paesaggi lavorando sulle piazze con grande qualità.

Il corpo della città storica merita abiti su misura e raffinati, gli stessi che sceglieremmo se applicassimo allo spazio urbano l'attenzione che riserviamo al nostro abbigliamento, agli abbinamenti tra le parti, alle circostanze dentro le quali il vestito trova un senso e un contorno.

Il problema non è quello di "non fare" e di "non toccare nulla", nemmeno quello di una modernità che deve indietreggiare dinnanzi alla sacralità del passato, piuttosto è quello di una modernità che riesca a dimostrare, quanto meno, di essere adeguata ai corpi su cui interviene. Nel caso di Città Alta alla bellezza di ciò che già esiste, evitando di soffocarla in un vocio senza spartito dentro cui anche la migliore delle musiche diventa inascoltabile.

"Col trattore in tangenziale andiamo a comandare" sembra essere la colonna sonora ideale per questo film che comunque è utilissimo vedere, perché, senza essere 'maestri' tutti noi sappiamo che sperimentando si impara e che solo imparando si può migliorare.

Di certo nelle conferenze che accompagneranno lo svolgimento di questa manifestazione articolata in molteplici e validi contenuti, i 'maestri' invitati spiegheranno che riqualificazione paesaggistica significa innanzitutto attenzione, rispetto, delicatezza.

Bergamo non è mai stata così viva e le recenti iniziative di folla hanno dimostrato che sono moltissime le persone che la amano e che sono disponibili a partecipare. Lo story telling della nostra città ha trovato un vigore straordinario in questi ultimi anni di abile comunicazione.

Il prossimo passo necessario è quello di decidere quale è il paesaggio che vogliamo comunicare e quali sono i modi migliori per farlo.

Mariola Peretti
Presidente Sezione di Bergamo
Italia Nostra Onlus